

# Relazione finale del Progetto di scambio online tra l'Università per Stranieri di Perugia e l'Otsuma Women's University

## Report of the Online Exchange Project between the University for Foreigners of Perugia and Otsuma Women's University

Michiru Ito<sup>1</sup>, Rie Inouchi<sup>2</sup>, Hiroaki Hazu<sup>3</sup>, Rie Kudo<sup>4</sup>,  
Fangren Zhao<sup>1</sup>, Misato Noto<sup>5</sup>, Emi Morita<sup>1</sup>, and Yumi Fukunaga<sup>1</sup>

<sup>1</sup>International Center, Otsuma Women's University  
12 Sanban-cho, Chiyoda-ku, Tokyo, 102-8357 Japan

<sup>2</sup> Department of International Human and Social Sciences, University for Foreigners of Perugia  
Piazza Fortebraccio, 4 - 06123 Perugia Italy

<sup>3</sup>Faculty of Home Economics, Otsuma Women's University  
12 Sanban-cho, Chiyoda-ku, Tokyo, 102-8357 Japan

<sup>4</sup>Center for the Liberal Arts, Ferris University  
4-5-3 Ryokuen, Izumi-ku, Yokohama-shi, Kanagawa 245-8650 Japan

<sup>5</sup>Centre for Language Learning, The University of the West Indies, St. Augustine  
42-44 St. Augustine Circular Road, St. Augustine, Tunapuna 330912 Trinidad and Tobago

Parole chiave : Didattica online, Scambi internazionali, Apprendimento della lingua giapponese, Comprensione interculturale

Key words : Online teaching, Cultural exchange, Japanese language learning, Cross-cultural understanding

### Abstract

Durante il periodo dell'emergenza COVID-19 la didattica linguistica online e la formazione interculturale che non coinvolge i viaggi all'estero si sono rivelate uno strumento indispensabile. Da dicembre del 2020 a dicembre del 2021 è stato realizzato il Progetto di scambio online tra l'Università per Stranieri di Perugia (Italia) e l'Otsuma Women's University (Giappone) offrendo agli studenti un'occasione di apprendimento collaborativo multiculturale. Sono stati organizzati 42 incontri in lingua giapponese in cui i partecipanti di entrambe le università hanno discusso su vari temi legati alla vita quotidiana. Nel condividere lo spazio virtuale gli studenti hanno migliorato la lingua e compreso risvolti culturali sconosciuti dell'altro paese coinvolto oltre all'importanza di rispettare e apprezzare le diversità, ottenendo una prospettiva più ampia di osservazione per la realtà internazionale. In questa relazione si è cercato di analizzare, attraverso le riflessioni dei due docenti organizzatori, le interviste e il questionario online ai partecipanti, i vari aspetti di questa esperienza con l'auspicio che i risultati ottenuti si possano applicare in modo efficace alla didattica online e a future lezioni collaborative multiculturali.

### 1. Introduzione

Da oltre due anni il mondo sta affrontando l'emergenza sanitaria dovuta al COVID-19 che, soprattutto all'inizio della sua diffusione, ha costretto

la società a introdurre varie restrizioni che limitano le interazioni umane in presenza. L'istruzione universitaria italiana non è stata esentata da queste restrizioni generali, le lezioni sono state convertite in

modalità telematica e gli scambi internazionali, come tirocini e studio all'estero, sono stati bloccati, inclusi quelli con il Giappone.

L'Università per Stranieri di Perugia e l'Otsuna Women's University, università femminile di Tokyo, soggetti di questo progetto, avevano già stretto un rapporto di collaborazione secondo l'accordo di scambi internazionali stipulato nel 2019 e, a settembre dello stesso anno, un gruppo di cinque studentesse giapponesi era stato ospitato a Perugia per un periodo di due settimane. Il programma per l'anno successivo era già stato organizzato ma è stato necessario sospenderlo a causa delle restrizioni dovute al COVID-19.

Il progetto di scambio online è stato quindi pensato come un luogo di incontro allo scopo di dare agli studenti di entrambe le università la possibilità di ritrovare stimoli e recuperare, almeno in parte, l'occasione di studio e di collaborazione interculturale, opportunità sfumata per questa emergenza sanitaria.

## 2. Scopo di questa relazione

Attualmente è sempre più in crescita il processo di internazionalizzazione sia nelle istituzioni accademiche<sup>[1]</sup> che in altri settori lavorativi ed è in aumento la necessità di formare risorse umane in grado di analizzare molteplici realtà da una prospettiva ampia e di risolvere problemi globali. In questo clima l'apprendimento collaborativo multiculturale, in cui studenti di diversa provenienza linguistico-culturale studiano insieme, sta richiamando l'attenzione per la sua efficacia nella didattica come dimostrano gli studi precedenti<sup>[2] [3]</sup>. Approfondire questo metodo nei suoi vari aspetti, come la motivazione degli studenti a partecipare (1), il loro percorso di apprendimento (2) e i risultati didattici ottenuti (3) contribuirà al miglioramento e alla chiarificazione delle varie potenzialità da sfruttare in seguito.

Inoltre durante il periodo dell'emergenza COVID-19, dal 2020 a oggi, si sono rivelate una soluzione indispensabile sia la didattica linguistica online, come testimoniano Furuichi<sup>[4]</sup> e Iwamoto<sup>[5]</sup>, sia la formazione interculturale che non coinvolge i viaggi all'estero, quindi analizzarne gli aspetti relativi ai punti

(1), (2) e (3) potrà contribuire a ottimizzare la loro attuazione.

Pertanto in questa relazione si cercherà di valutare l'esperienza di questo progetto di scambio online, visto come un'opportunità di apprendimento collaborativo multiculturale, attraverso l'osservazione e l'analisi dei dati raccolti dalle interviste e dal questionario agli studenti delle due università coinvolte, esaminando i punti (1), (2) e (3) con la speranza che in futuro i risultati ottenuti si possano applicare in modo efficace a lezioni collaborative multiculturales e di apprendimento online.

## 3. Dettagli dello svolgimento degli incontri e raccolta dei dati

### (1) Organizzazione degli incontri e partecipanti

Da dicembre del 2020 a dicembre del 2021 sono stati realizzati 42 incontri di circa un'ora solitamente alle ore 9 in Italia, che corrispondono alle ore 17 in Giappone (durante il periodo dell'ora legale in Italia l'orario è stato spostato alle 10), di un giorno feriale, sulla piattaforma Google Meet in presenza di due facilitatori di madrelingua giapponese: un docente dei corsi di lingua giapponese dell'Università per Stranieri di Perugia (d'ora in avanti abbreviato in Stranieri) e un docente dell'International Center, Otsuna Women's University (d'ora in avanti abbreviato in Otsuna) che si sono occupati dell'organizzazione e della gestione degli incontri.

Per quanto riguarda la diffusione delle informazioni generali sugli incontri, alla Stranieri il docente ha direttamente informato in classe o via mail gli studenti dei corsi di lingua giapponese, mentre per l'Otsuna, dove non ci sono corsi di lingua italiana, è stata scelta la comunicazione sul sito ufficiale dell'università, quindi con un target più ampio e generico rispetto a quello della Stranieri.

Per entrambe le università la partecipazione agli incontri era facoltativa, svincolata da qualsiasi tipo di valutazione accademica. Dalla Stranieri hanno partecipato gli studenti e gli ex studenti dei corsi di laurea del Dipartimento di Scienze umane e sociali con un livello di competenza di giapponese a partire da quello A2, per la maggior parte italiani, con una piccola percentuale di stranieri con un livello di

italiano superiore a B2. Tra gli ex studenti c'era anche chi aveva avuto esperienze di studio/tirocinio in Giappone. Nei vari semestri, compatibilmente con l'orario delle lezioni, è stata rilevata la presenza costante di alcuni partecipanti.

Dall'Otsuma hanno partecipato studentesse di vari corsi di laurea come Culture comparate, Letteratura inglese, Letteratura giapponese e Informatica sociale, senza conoscenze di italiano. La loro è stata perlopiù una partecipazione occasionale a eccezione della presenza assidua di alcune studentesse con interessi particolari verso la cultura italiana o gli studi interculturali.

Il totale dei partecipanti ammonta a 156 per la Stranieri e a 220 per l'Otsuma, la media per incontro è stata di 4 per la Stranieri e 5 per l'Otsuma.

La lingua di comunicazione era il giapponese, con il supporto costante del docente della Stranieri con competenza linguistica di italiano di livello C2.

## (2) Raccolta dei dati e delle opinioni

Per la raccolta dei dati oltre alle osservazioni dei due docenti durante gli incontri e alle interviste ai partecipanti, è stato somministrato un questionario online sulla piattaforma Google Form. La diffusione del link del questionario è avvenuta via mail o chat su Google Meet e i partecipanti potevano accedere liberamente per rispondere alle domande preparate dai docenti organizzatori. Hanno risposto il 50 % dei partecipanti della Stranieri e il 6 % di quelli dell'Otsuma. La maggior parte delle risposte è stata fornita da chi è stato presente con continuità. Sono stati rilevati consigli e opinioni utili per il miglioramento della gestione degli incontri, oltre a riflessioni significative, un risultato che ha confermato le impressioni generali avute dai docenti.

## (3) Motivazioni e aspettative dei partecipanti

Come è stato precedentemente evidenziato nel paragrafo 3.1, i partecipanti dalla Stranieri erano studenti ed ex studenti dei corsi di lingua giapponese, quindi il motivo principale della loro partecipazione era la voglia di migliorare le abilità comunicative in giapponese e di approfondire la conoscenza del Paese. Insieme a questo c'era la speranza di trovare amici

giapponesi e di entrare in contatto con dei madrelingua giapponesi pur rimanendo in Italia. Invece dall'Otsuma, dove l'informazione degli incontri era stata rivolta a un target più ampio, si sono riscontrate spesso partecipazioni occasionali a un solo incontro motivate dal desiderio di provare una nuova esperienza e soprattutto dalla curiosità generale verso la cultura di un paese straniero, quindi non necessariamente l'Italia, d'altro canto si è vista la presenza costante di alcuni partecipanti spinti dalla passione per la cultura italiana o dal desiderio di volersi confrontare con culture di paesi differenti dal proprio.

## (4) Ambiente e modalità di partecipazione all'incontro

Generalmente tutti i partecipanti si collegavano all'incontro da uno spazio residenziale dove potevano interagire senza interferenze di altre persone, ma per ragioni logistiche è capitato più di una volta che un partecipante si connettesse da uno spazio esterno: la metropolitana, il palasport, le strade di Tokyo per quello che riguarda il Giappone, oppure il parco, le strade o addirittura il parcheggio del punto vaccinale di Perugia per l'Italia. Queste eccezioni sono state accolte con grande curiosità, come occasioni per conoscere le realtà di un'altra parte del mondo in tempo reale.

Come dimostrano le figure 1 e 2, realizzate con i dati forniti dal questionario, in ogni incontro la maggior parte dei partecipanti è stata attiva nel contribuire alle conversazioni.



Figura 1. Modalità di partecipazione dei partecipanti della Stranieri.



Figura 2. Modalità di partecipazione dei partecipanti dell'Otsuma.

D'altra parte sono stati rilevati anche casi in cui alcuni dei partecipanti occasionali non hanno attivato la videocamera e a volte neppure il microfono. Considerando l'incontro come un luogo di scambi interpersonali, dal punto di vista dei docenti avrebbe dovuto essere indispensabile collegarsi rendendo nota la propria identità, ma è ormai evidente che, dopo due anni di pandemia in cui lo strumento telematico è diventato una soluzione portante, qualsiasi studente si è abituato anche a essere un semplice osservatore anonimo pur collegandosi a un incontro di questo genere.

#### (5) Argomenti trattati durante gli incontri

Gli argomenti su cui discutere, legati alla vita di tutti i giorni e adatti a far emergere facilmente peculiarità e differenze culturali tra i due paesi, sono stati spesso forniti dai docenti. Tuttavia, specialmente i partecipanti fissi, una volta superato l'imbarazzo e acquistata familiarità con gli altri, hanno cominciato a rilassarsi e interagire facendo domande o proposte da cui si sono sviluppati temi come "quali sono gli stereotipi relativi al popolo giapponese secondo gli italiani e viceversa", "che cosa è mancato dell'Italia agli italiani in Giappone e viceversa". Attraverso questi spunti le due culture sono state messe a confronto su vari aspetti inusuali con esempi tratti dalla propria esperienza personale, e ne sono scaturite domande legate anche alle ultime tendenze come "In Giappone va di moda il maritozzo, anche in Italia è così popolare?" in cui è apparso uno squarcio di vita reale giapponese che ha suscitato lo stupore, da parte italiana, nello scoprire quanto il Giappone sia interessato a

conoscere le culture straniere.

## 4. Problemi e difficoltà

### (1) Problemi logistici e tecnici

I problemi tecnici di connessione e lo stress di servirsi di dispositivi a cui non si è abituati possono creare delle difficoltà nella didattica a distanza<sup>[6]</sup>. Tuttavia, attraverso questo Progetto è stata rinnovata la conferma del rimarchevole progresso generale delle abilità informatiche e delle capacità risolutive di fronte a eventuali problemi, avvenuto tramite la grande diffusione della didattica online sotto l'emergenza sanitaria, sia da parte dei docenti sia degli studenti. Infatti, durante gli incontri, sono capitati casi in cui uno dei partecipanti ha dovuto superare impedimenti causati dal collegamento o da un altro motivo tecnico e in quell'occasione si è notato che ormai tutti avevano imparato come affrontare eventuali disagi e risolverli con tranquillità.

Anche se la tecnologia e l'abilità nell'utilizzarla sono notevolmente migliorate, rimane la stessa difficoltà, incontrata prima della pandemia<sup>[7]</sup>, di gestire meeting intercontinentali online, soprattutto in riferimento al concordare gli orari con paesi con un fuso orario così diverso. Come evidenziato nel paragrafo 3.1, essendo un progetto di ambito universitario gli incontri sono stati organizzati tra lunedì e venerdì, nell'orario delle attività didattiche di entrambe le università. Non è stato semplice trovare uno spazio nella fascia oraria utile cercando di evitare sovrapposizioni con le lezioni dei docenti coinvolti, considerando la differenza di otto ore tra l'Italia e il Giappone, sette durante l'ora legale in Italia. Ciononostante, anche se a volte gli incontri sono stati anticipati in un orario scomodo, i partecipanti più interessati hanno cercato di essere ugualmente presenti.

### (2) Partecipazione

Una delle caratteristiche del Progetto è stata fin dall'inizio la partecipazione facoltativa e svincolata da valutazioni accademiche. Da una parte questa è risultata una scelta positiva perché lasciava piena libertà ai partecipanti, in particolare per quello che riguarda l'Otsuma questa possibilità non vincolante ha incentivato la partecipazione di studentesse provenienti

da corsi diversi con interessi svariati.

D'altra parte soprattutto per quanto riguarda la Stranieri, dove la frequenza ai corsi di giapponese a semestre non è molto alta, avere un discreto numero di partecipanti a ogni incontro non è stato semplice. Sebbene il desiderio di partecipare fosse forte, a volte gli studenti hanno dovuto rinunciare dovendo dare la precedenza ad altri impegni universitari come lezioni o tirocini. In futuro una soluzione a queste sovrapposizioni potrebbe essere l'organizzare gli incontri all'interno dell'orario dei corsi di giapponese, cosa che risolverebbe in parte il problema riferito nel paragrafo 4.1, riguardo gli altri impegni didattici del docente organizzatore.

Inoltre riconoscere gli incontri come una attività didattica, attribuendo i CFU ai partecipanti, sarebbe un modo per incentivare la partecipazione, unendo alla soddisfazione personale un contributo concreto nel curriculum accademico.

### (3) Mediazione linguistica

Sebbene uno degli scopi del Progetto fosse stato quello di dare agli studenti del corso di lingua giapponese un'occasione per esercitare la competenza linguistica orale, incentivandoli a parlare con persone di madrelingua giapponese, durante l'incontro è stato necessario il costante intervento della mediazione linguistica per allentare la tensione nella comunicazione e offrire la possibilità di soddisfare tutte le curiosità in ambito culturale sollevate dai partecipanti di entrambe le università.

Quando è capitato che il docente in ruolo di mediatore linguistico si dovesse assentare da una sessione per circa 15 minuti, i partecipanti della Stranieri, costretti a parlare solo in giapponese, si sono sforzati più del solito, sbloccandosi e superando la paura di sbagliare. È stato un episodio incidentale di soli pochi minuti e, se l'assenza si fosse prolungata, avrebbe causato disagi ai partecipanti, tuttavia è stato prezioso come occasione di riflessione sul giusto equilibrio della mediazione linguistica che dovrebbe cercare di lasciare spazio allo sforzo degli studenti nelle esercitazioni orali.

## 5. Risultato

### (1) Università per Stranieri di Perugia

Come riferito nel paragrafo 4.3 ci sono margini di miglioramento relativi all'aspetto di esercitazione orale della lingua, nondimeno i partecipanti hanno rilevato i loro progressi nell'esercizio di ascolto.

Nel questionario l'80 % ha sottolineato che il giapponese ascoltato durante gli incontri era diverso da quello sentito in classe. I partecipanti dell'Otsuma parlavano a velocità naturale, fatto che ha spinto quelli della Stranieri a essere più attenti e concentrati nell'ascolto. Inoltre questi ultimi hanno scoperto espressioni e parole "introvabili sui libri scolastici", imparandone la pronuncia e comprendendone il contesto di uso. Tra le parole nuove acquisite, legate ai temi affrontati durante gli incontri, hanno citato: *kimodameshi* (prova di coraggio), *kanashibari* (paralisi nel sonno), *tama* (pallone), *kabocha* (zucca).

Oltre a questi risultati pratici sono significativi gli effetti psicologici che hanno riportato i partecipanti:

"Penso che questi incontri siano importanti per riuscire a sbloccarsi di più nella lingua, e riuscire a comunicare con persone madrelingua differenti dagli insegnanti. In futuro magari trovandomi di fronte a una persona giapponese sarò un po' meno agitata sapendo che ho già fatto le mie esperienze con la lingua e ho già provato a comunicare con qualcuno." (dal questionario)

"Mi è piaciuto molto ritrovarmi nella stessa stanza, seppur virtuale, dove quasi tutti parlano solo il giapponese, mi ha spronato (causando quell'ansia positiva implicita all'uscita dalla propria zona di comfort) a cercare di usare questa lingua nel comunicare le differenze fra un paese e l'altro, di cui sentivo la catalizzante necessità di poter fare, in quanto utile per il successo del discorso in atto." (dal questionario)

Queste riflessioni da parte dei partecipanti confermano l'efficacia del contatto, seppur virtuale, con persone madrelingua, quale potente strumento didattico e quanto questo genere di esperienza abbia regalato loro sicurezza, attraverso la rottura delle barriere nate dalla paura di fare errori, e li abbia invogliati a darsi da fare per comunicare con gli altri. Naturalmente non sono da trascurare neanche le

riflessioni fatte attraverso il confronto culturale che ha guidato i partecipanti a trovare punti in comune tra culture di paesi lontani. “Ho imparato tradizioni diverse senz’altro”, scrive uno studente, aggiungendo di aver “capito anche che non si è mai, in fondo, così diversi.” (dal questionario).

## (2) Otsuma Women's University

Per i partecipanti dell’Otsuma, come riferito nel paragrafo 3.1, il Progetto aveva più l’aspetto di studio interculturale generico. Ciononostante nelle risposte al questionario il 62 % ha affermato di aver imparato parole italiane come saluti e convenevoli: “ciao”, “buonasera”, “arrivederci”, “prego”, “per favore”, o altre legate ai temi trattati come “coda di aragosta”, “calcio”, “scarso”, “malocchio”, “lauro”. Le risposte hanno evidenziato che la partecipazione all’incontro ha suscitato curiosità verso la lingua italiana aumentando la voglia di conoscere la cultura del paese, nata dall’aver condiviso lo spazio virtuale con rappresentanti di una realtà più vera e attuale rispetto a quelli presentati comunemente dai media.

Inoltre i partecipanti hanno ammesso di aver riflettuto sulla propria cultura stimolati dal confronto con quella straniera, oltre ad aver compreso le qualità che aiutano la comunicazione interculturale:

“Ho imparato che, mentre ascolto gli studenti italiani parlare, devo eccedere nella reazione più di quanto mi venga da fare spontaneamente per trasmettere loro il mio piacere nell’ascoltarli.” (dal questionario, tradotto dal giapponese)

Di fronte allo sforzo e alla volontà dei partecipanti della Stranieri di parlare in giapponese le studentesse dell’Otsuma hanno avuto un atteggiamento paziente e comprensivo, ascoltandoli con attenzione e cercando di collaborare nella comunicazione. Tra i frutti di questa esperienza anche loro hanno riportato positivi effetti psicologici come aver acquisito sicurezza e sensibilità, utili nell’affrontare eventuali occasioni future di interazione con persone di provenienza e lingua differenti dalle proprie, affermando di aver ampliato il punto di vista nella loro osservazione delle molteplici realtà internazionali.

## 6. Conclusioni

Questa relazione ha cercato di esaminare l’esperienza dei partecipanti del Progetto di scambio online tra l’Università per Stranieri di Perugia e l’Otsuma Women's University, vista come un’occasione di apprendimento collaborativo multiculturale, analizzando la motivazione degli studenti a partecipare (1), il loro percorso di apprendimento (2) e i risultati didattici ottenuti (3).

I partecipanti di entrambe le università, nel condividere lo spazio di apprendimento virtuale, hanno imparato, oltre alla lingua, aspetti concreti della cultura dell’altro paese confrontandoli con quelli della propria, e nello stesso tempo hanno acquisito la consapevolezza del diverso valore attribuito da culture differenti a una medesima cosa, ottenendo una prospettiva più ampia di osservazione per la realtà internazionale, oltre a comprendere l’importanza di rispettare e apprezzare la diversità culturale.

Vivendo insieme un momento di crescita hanno riconosciuto fondamentali la volontà di comunicare e il coraggio di superare l’insicurezza e la paura, insieme alla generosità nel cercare di comprendere l’interlocutore di provenienza e di cultura diversa, elementi imprescindibili in questo tipo di esperienza.

Gli scambi interculturali online possono essere efficaci come metodo didattico non solo in questo periodo caratterizzato dalle restrizioni agli spostamenti ma, anche dopo l’uscita dall’emergenza sanitaria, potranno essere sfruttati nella fase preparatoria per le esperienze all’estero e hanno dimostrato la loro utilità come strumento di apprendimento significativo per il futuro.

## Ringraziamenti

Vorremmo ringraziare tutti gli studenti dell’Otsuma Women's University e dell’Università per Stranieri di Perugia che hanno partecipato a questo progetto. La nostra gratitudine va anche alla Professoressa Maria Elena Tisi per il suo prezioso aiuto.

Il progetto è stato sostenuto dall’Institute of Human Culture Studies, Otsuma Women’s University (Grant Number # K2105).

**Riferimenti bibliografici**

[1]Brandi, Carolina *et al.* “Mobilità degli studenti internazionali nelle università italiane”. L’Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali.

<https://www.irpps.cnr.it/mobilita-degli-studenti-internazionali/> (19/10/2021)

[2]Kitade, Keiko. Sōgo bunka gakushū jugyō no igi to sekkei –Global shakai ni okeru gengo bunka kyōiku no arikata–. Ritsumeikan Studies in Language and Culture. 2013, Vol.24, no.3, pp.117-130.

[3]Yokomizo, Tamaki. Tabunka kyōdō gakushū jugyō no seika to kadai –Dare no tame no nan no tame no chiiki katsudō nanoka–. Kokusai kōryū, Vol.76. Japan Student Services Organization.

[4]Furuichi, Ayako. “Oberlin University no MARUGOTO Nihon no kotoba to bunka wo toriireta nihongo kyōiku kamoku –jissen to sono kadai ni

tsuite–”. The Japan Foundation.

<https://www.jpf.go.jp/j/project/japanese/teach/tsushin/report/202010.html> (20/10/2021)

[5]Iwamoto, Enoku *et al.* (a cura di). Online ni yoru interaction nihongo kyōiku no kanōsei. 2020nendo harugakki online jugyō-katsudō hōkoku. The Japanese Language and Culture Program, Kanda University of International Studies, 2021.

[6]Fujimoto, Kaoru. Nihongo shokyū level no group online jugyō de no kyōshitsu katsudō ni kansuru kenkyū –Tantō kyōshi he no interview wo chūshin ni–. Japan e- Learning Association Gakkaishi. 2019, Vol.19, pp.27-41.

[7]Hayashi, Ryoko *et al.* Skype wo riyōshita nihongo-doitsugo enkaku tandem jugyō no jissen. Journal of Intercultural Studies. 2013, pp.44-54.

---

**Abstract**

During the period of the COVID-19 pandemic, online language teaching and intercultural training that do not involve travel abroad proved to be an indispensable tool. From December 2020 to December 2021, the online exchange project was carried out between the University for Foreigners of Perugia (Italy) and Otsuma Women's University (Japan), offering students an opportunity for multicultural collaborative learning. 42 meetings were organized in Japanese in which participants from both universities discussed various topics related to daily life. In sharing the virtual space, students improved their language and understood unknown cultural implications of the other country involved as well as the importance of respecting and appreciating diversity, obtaining a broader perspective of observation for the international reality. In this report an attempt was made to analyze, through the reflections of the two organizing teachers, the interviews and the online questionnaire to the participants, the various aspects of this experience with the hope that the results obtained can be effectively applied to online teaching and future multicultural collaborative lessons.

---

**Abstract (Japanese)**

コロナ禍の大学教育において、オンラインによる言語教育と国境を越えての移動を伴わない異文化学習は、欠くことのできない手段となった。そうした中、2020年12月から2021年12月にかけて、ペルージャ外国人大学（イタリア）と大妻女子大学（日本）の間でオンライン交流プログラムが実施された。交流会が42回に亘って開催され、両大学の学生達は日々の生活に関わるテーマについて日本語で話し合い、多文化協働学習の機会を得た。バーチャルな学習の場を共有することで、参加者は多様性を尊重することの重要性のみならず、語学力を向上させるとともに相手の国の知られざる文化の側面を理解し、国際世界をより広く見渡す視野を獲得した。この報告書は、ここでの成果がオンライン教育および将来の多文化協働の授業に有効に応用されることを願い、交流会を主催した教員の考察、参加者へのインタビューとアンケートを通して、この経験を様々な角度から分析することを試みた。

---

Key words (Japanese) : オンライン教育, 文化交流, 日本語学習, 異文化理解

(Received March 22, 2023; accepted April 14, 2023)



**Michiru Ito**

Present post: Associate Professor, International Center, Otsuma Women's University

Michiru Ito is an Associate Professor at Otsuma Women's University, Japan. In addition to researching and lecturing decolonised history and Caribbean studies, she is responsible for promoting and executing cultural exchange programmes for students, and Japanese language programmes for incoming international students.